

gogna. *Item*, il romper dil banco di Lippomani, havia da' gran danno a la Signoria, e si straparlava de li; ma poi vene lettere di Lucha, e se intese el contrario che non havea falito, ma volea saldar, tutti havia portà danari, et restavali ducati 180 milia di facultà. Et che 'l roy a di 12 lujo sarà li a Liom, per l'impresa de Milan.

335 *Da Turim, dil secretario Zuam Dolze, di 24.* Parte scritta in cifra. Come veniva zente francese a furia di qua da' monti; e il ducha di Milan havia mandato messi a' sguizari, dicendo si vol interponer in pacificarli col re de' romani, *dummodo* si acordi con lui; li hanno risposto non voler. *Item*, haver aviso dil Triulzi, che sguizari ha dato rota a' todeschi, et seguivano il re de' romani, el qual è fuzito in uno castello, qual havia 18 milia persone.

*Di Caodistra, di sier Alvice da Mula, podestà e capitano.* Come ha inteso turchi esser su quel di Zara: ha mandato a veder, sta riguardoso.

*Di Raspo, di sier Daniel da Canal capitano.* *Ut supra* haver inteso ditta incursion, dubita non corano de li via, vol monition.

*Da Modom, di sier Marco Cabriel, e sier Antonio Bon rectori, di 8.* Come hanno nova l'armata grande di la Signoria nostra, et quella di Spagna e Franza si unirano; *adeo*, quelle marine turchesche sòno in fuga, e si fortificha a Tenes, Negroponte et Stines over Sitines. *Item*, per uno Rali, stratioto da Corphù, venuto di Coranto, dice uno suo cuxin averli ditto, qual era zorni 5 partì di la porta, come l'armata non ussiria, et è in disacordia per la potente armata fa la Signoria.

*Di Sapiaentia, di sier Alvice Marcello, capitano di le nave, di 8.* Comè era zonto lì, et à auto mandato dal rezimento di Modom di non si partir. *Item*, esser zonto li la nave patron Zuam da Riva, Zustignana, quella di Filippo Brocheta, Gradeniga, e la galia Contarina, con tre altre galie, erano li.

*Da Brandizo, di uno Battista Carazolo.* Scrive per il merito à dimostrato la Signoria nostra ai soi fratelli, di che molto ringratiava; era partito di le terre dil re, dove stava, e venuto li abitar.

Vene li do oratori di Franza, monsignor Johanes de Pulignacho de Beumonte, et l'altro domino Acurcio Maijneri doctor, major giudice di Provenza; et veneno con molti patricij, che fono mandati a menarli in collegio; et il primo era vestito di negro, fodrà di sopra rizo d'oro a la francese, l'altro a la longa di negro fodrà di raso cremesin, et becheto, quali el principe li andò contra a la porta, toehati e le man sentono a presso. Era tutto il collegio vestito di co-

lor, et presentato la lettera di credenza, la qual era in francese, e translata da sarà qui avanti scritta, e poi el major giudice *coram omnibus*, fece una loculentissima oration latina, in laude di la Signoria nostra e di la liga, dimandando la confirmation di la confederation, dicendo una autorità di Petrarcha: *che Venetia est mundus*; la qual oration fo longa, e perchè fu latina e vulgar, butata a stampa, non mi faterò di copiarla qui. Et compito, il principe nostro rispose quasi per *capita rerum* di la oration, ditta *sapientissime, adeo* fu laudato da tutti. Poi tutti fono mandati fuora, e disse el primo monsignor di Beumont in francese: come voleva nominar li confederati di la cristianissima maestà dil suo re, et era interprete Gasparo da la Vedoa secretario, et disse questi: el santo pare el papa, l'imperio e li electori, li re di Castiglia, il re d'Ingalterra, il re di Scozia, il re di Hungaria, il re di Portogallo, il re di la Marchia, il re di Navara, l'archiducha d'Austria, el gran maistro e la religion di Rhodi, el ducha di Savoia, el marchexe di Monferà, et il signor Constantin governador di quel stato, le lige anciane di Alemagna, et cantoni de' sguizari e la liga grisa, et fiorentini. Et 336 è da saper, non nominò ni el re de' romani, ni Ferrara, ni Mantua, et disse l'archiducha di Austria, perchè come ducha di Bergogna è vasallo dil re di Franza. Da poi disse el re di Spagna havia mandato uno orator dal roy, a dirli volevano jurar di novo la liga; et questo fu da poi el partir di nostri do oratori di Franza. *Item*, il re d'Ingaltera, questo medemo, e vol privar di quel regno alcuni inimici dil roy, e vol si dichi il contrario che si amano assai, che prima si dicea englesi era nemici di Franza. *Item*, l'archiducha di Austria, à mandato a dir vol esser servidor e vasallo dil roy; e si ben lui archiducha contrariasse per il juramento, il roy à fato dir a le soe terre e casteli, li debbi observar fedeltà, quelli la manteghirano. *Item*, la casa di Savoia, el ducha li è parente et stipendiario; et cussi Monferà; et per tanto il roy dimanda a la Signoria li sia ateso quello fu fato in la liga fata a Angiers, e publicà a Bles. Et che sua maestà per l'impresa de Milan, era in hordine di zente et di campo, da re, et ha li danari per anni 4, vol la Signoria nostra fazi quello è ubligata, e che presto li dagino risposta, perchè el roy è in hordine dil tutto, et zà le zente sono di qua da' monti, et vien tutta via. Et il principe li rispose che justa il consueto di la terra nostra si consejeria e se li risponderia poi; e l'orator sollicitò si rispondesse presto. Et l'altro orator, major giudice, dimandò la ratification di la liga fusse fata con il senato, pe-